

Con la famiglia anagrafica il Comune tradisce la Costituzione

di Maurizio Colangelo *

Il Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Venezia esprime disappunto per come il Comune di Venezia abbia rivisto i criteri delle graduatorie per l'assegnazione delle case popolari. Il Comune di Venezia estende la nozione di famiglia fino ad assimilarla alla famiglia anagrafica, per equiparare le unioni di fatto a quelle matrimoniali, ma finendo per disattendere la Costituzione che diversamente parla di famiglia fondata sul matrimonio.

Si tratta di una autonoma e discrezionale scelta politica, non certo dell'applicazione dovuta delle leggi nazionali e regionali recanti una nozione ampia di famiglia. Difatti non vi è motivo di applicare la legge anagrafica dello Stato del 1989 n° 223 che si limita a organizzare i servizi demografici, dove e come registrare i residenti. Tra l'altro questa legge, afferma che una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona, e cioè che famiglia sarebbe un termine equivalente a individuo.

Spetta invece alla Costituzione definire i valori fondamentali, individuare il soggetto di riferimento della politica familiare. Naturalmente le definizioni possono non piacere, ma in tal caso la regola della democrazia imporrebbe di cambiare la carta costituzionale anziché di applicarla e sostituirla con una legge amministrativa settoriale. Ma neppure dalla legge regionale il Comune era costretto a rincorrere la nozione di famiglia anagrafica. Difatti la legge regionale per la formazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari dopo aver assegnato direttamente dei punti a diverse categorie di soggetti, tra cui anche le convivenze more uxorio, significativamente individuate con propri criteri anziché secondo la evanescente nozione di famiglia anagrafica, delega ai Comuni il potere di assegnare ulteriori punti in rapporto alle particolari situazioni presenti nel proprio territorio.

Il Comune di Venezia era libero di individuare tali ulteriori categorie di soggetti da favorire, e poteva riferirsi a una nozione di famiglia più appropriata. Né la delibera comunale ha tutelato gli interessi della famiglia con la assegnazione di 2 punti alle coppie che abbiano contratto matrimonio da non oltre un anno o lo faranno entro un anno dalla pubblicazione del bando. Infatti tale assegnazione prescinde dal Comune perché è prevista dalla Regione.

Concludendo: per la redistribuzione degli alloggi popolari le famiglie legittime veneziane avranno ora maggiori probabilità di essere superate dalle unioni di fatto. Ma anche le unioni di fatto, eterosessuali o omosessuali, subiranno la

concorrenza delle famiglie anagrafiche composte da un solo individuo. E quindi non si comprende davvero quale sia l'interesse sostanziale che il Comune abbia voluto tutelare riconoscendo 2 punti alle famiglie anagrafiche, cioè potenzialmente a tutti. Invece di riconoscere nella famiglia propriamente detta, nella sua propensione a generare, a costruire, l'autentico capitale sociale necessario per affrontare le emergenze demografiche, educative, sociali e, di riflesso, economiche, si sono perse le dolorose occasioni della grave crisi economica e della inarrestabile contrazione della popolazione residente in centro storico per affermare, finalmente, un metodo della politica laico e pragmatico.

* presidente
 Forum Associazioni Familiari
 Venezia

